

APPENDICE

Alcuni giudizi tratti da giornali, riviste, lettere e recensioni riguardanti le mie opere già pubblicate, particolarmente “Siminannu Pinsi” Luglio 1994; “Ciuri di Sciara” Novembre 1997 e “Chiantu di Cori” Giugno 2007.

da «Trapani Nuova»

...Tra questi innamorati della Sicilia e cultori appassionati del siciliano c'è Vito Lumia, mazarese trapiantato a Trapani per motivi di lavoro (geometra impiegato della SIP). Poeta apprezzatissimo e vincitore di numerosissimi premi di poesia.

Tra i punti fondamentali della sua “ispirazione poetica” : la sua tragica esperienza umana, la consapevolezza della triste condizione della Sicilia, la pena per i mali del mondo...

...E, infine, lasciate che io sottolinei ciò che forse non appare a prima vista, e cioè l'estrema cura che Lumia dedica all'ortografia: ciò è frutto di appassionati e meditati studi sulla lingua della nostra isola...

... Vito Lumia, con la sua attenzione e il suo scrupolo per le elisioni e i troncamenti tira acqua al mio mulino, ma soprattutto rende un ineguagliabile servizio alla causa letteraria della patria di Jacopo e di Ciullo.

Dr. Franco Di Marco

da «Trapani Sera»

... Vito Lumia, siciliano autentico è, tra quelli che conosco, uno dei più impegnati a tradurre liricamente valori e situazioni, gioie e dolori, drammi e aspettative, soffiati d'una patina di sconcolato pessimismo, che, tuttavia, resta lievitato, non sembra sprofondare nell'ineluttabile assoluto, sospinto da una forza morale insopprimibile e resistente a qualsiasi brutale aggressione. Il verso, accurato e polito, non soffocato dalle strettoie quantitative, vario e docile come strumento musicale d'esperto suonatore, lascia esplodere la piena del cuore e si risolve in un canto alla vita, amata pur tra le contraddizioni e le tragedie.

... Lo sconforto e la frustrazione, tratti dalle vicende personali, poeticamente rivissuti, esorbitano dalla dimensione individuale, per coinvolgere tutti gli uomini, ed insieme con essi guardare lontano, rompere l'isolamento, alimentare la fiducia di bene e di solidarietà nel mondo.

... La parola, il ritmo rendono efficacemente l'empito creativo, che scaturisce dal profondo dell'essere, è ravvivato dalla fantasia inesauribile, è rigorosamente intessuto dalla padronanza tecnica e linguistica, veramente eccezionali.

Prof. Salvatore Giurlanda

da « La Sicilia »

...Di natali mazaresi, da parecchi anni il poeta Vito Lumia si è trapiantato a Trapani dove ha completato e maturato la sua formazione poetica, caratterizzata da costanti studi e meditazioni su pensieri ed esperienze di vita.

Della sua immensa produzione poetica, solo una esigua parte è comparsa su antologie provinciali e regionali.

...E' una poesia profondamente architettata, ma nel contempo spontanea, a tratti in rime sciolte, ma sempre con ritmi e cadenze musicali in perfetta simbiosi con i contenuti struggenti.

...Una poesia liricizzante e dolce, drammatica, con una accurata dovizia di particolari, di sentimenti e ambienti, in un' anima arrabbiata nel constatare tragedie, fatti e misfatti, ingiustizie sociali.

...Il suo animo poetico sprona con ricorrenza a guardare con fede immensa in Dio

Prof. Giuseppe Ingardia

da «Una breve recensione »

...Ma sappiamo che è poeta che usa il verso libero e quello sciolto, il sonetto e lo strambotto; è poeta moderno che “predica” la bontà, il rispetto e l'amore per l'uomo e per la natura; coltiva anche l'impegno sociale.

Prof. Antonino Buscaino

da « Dialogo »

... Vito Lumia di Mazara del Vallo, con la sua recente silloge lirica “Siminannu Pinsiari”, non è un esordiente, che ha smaniato di venire alla ribalta.

Ha, infatti, al suo attivo una trentennale produzione poetica, coperta di silenzio, e nota soltanto attraverso la lettura di suoi testi pubblicati in riviste e periodici, attraverso incontri in convegni regionali sulla valorizzazione del dialetto e attraverso le trasmissioni televisive del programma “Vuci di Sicilia”, condotte da lui personalmente per Telesud.

... I versi di Lumia coinvolgono per la marzialità della cadenza, per la corposità figurativa, per l’incisività di trapian-ti popolari, per la ricchezza di travasi metafisici.

... Nulla di stereotipato né di stilizzato nei versi; ma palpiti vivi di spaccati autobiografici.

... La sua poesia è indubbiamente valida, perché è poesia del cuore e perché – ci appropriamo dei termini di Saverio Saluzzi, acutissimo critico- è “priva di vanità, elastica nei ritmi e plurima di provenienza e di destinazione”.

Prof. Carmelo Laurretta

da « Una breve recensione »

*... E' un disperato grido di pace quello di Vito Lumia.
In "Ma nuddu, nuddu mi senti?" coglie con bellissimi ricalchi pittorici i momenti più bui della sua vita, rattristata da tutto ciò che vede, specialmente gli uomini che continuano ad ammazzarsi tra loro.*

*Prof. Filadelfio Coppone
(Accademia Internazionale di "PONTZEN"
Di Lettere, Scienze Ed Arti Delegazione Provinciale Catania)*

da « Recensione »

*... Il suo dialetto non si piega a forzature lessicali e il suo versificare procede in una struttura semplice e articolata al contempo, ma "continua" nella conservazione della freschezza espressiva. Mi giunge dinamico e vitale e salta costantemente all'attualità del pensiero dell'uomo contemporaneo che vive le contraddizioni ed i pensieri dell'oggi.
... La scansione del dettato, nella pienezza intera del registro ritmico, si ripercuote dalla lettura in un suo agio fonico che è tale per naturale disposizione: La lingua siciliana è, qui, calda, e in ogni poesia il canto è aperto e pieno, agilmente modulato.
Un libro, dunque, che si consegna con fiducia e fedeltà all'appassionato di poesia... e di "sicilianità".*

Prof.ssa Lina Riccobene

da « La Vita Diocesana »

... Il poeta semina i suoi pensieri, che sono pensieri d'amore e di speranza, nel cuore sempre più arido dell'uomo d'oggi, e attende che i semi sparsi germoglino e diano copiosi frutti.

... Vito Lumia, elevata dimensione di uomo e di poeta, si colloca tra le figure più rappresentative della poesia siciliana per la ricchezza spirituale della sua anima e per la potenza evocativa del suo verso.

Prof. Salvatore Cagliola

da « Lettera del 14 dicembre 1997 »

Carissimo Poeta,

La ringrazio dell'omaggio del Suo "Ciuri di sciara". Ho tanto gradito il Suo gentile pensiero e la dedica affettuosa, con la quale m'ha voluto esprimere sentimenti d'amicizia, che m'hanno veramente commosso. Che dire, poi, di quel mio pensiero da Lei posto in epigrafe? Beh! m'ha entusiasmato. Grazie, e mille volte! Ho letto, e poi ancora, i Suoi versi.

La Sua lingua poetica è viva, spaziata d'esperienza, di riflessione. La Sua pagina si apre a una felice e ordinata stilizzazione, a un confronto suggestivo di idee, a una intelligente rivisitazione della realtà in una creazione concreta e documentata di suggestioni e umori.

Il Suo verso, caro Lumia, si oppone al disordinato palcoscenico della quotidianità; si oppone al disgustoso orizzontalismo delle vanità, delle brutture, degli egoismi, dei soprusi. Il Suo verso è anche sapienza di bellezza, armonia, purezza di sentimenti e riflessioni.

M'ha colpito quella Sua purificata macerazione che porta la Sua anima a un respiro d'arte forte di coscienza umana e aperto alle linearità del pensiero e delle armonie che pulsano nel cuore.

Parlano, nei Suoi versi, le cose e le luci in un incontro di sensazioni e di emozioni. Gli ambienti suscitano la fantasia, e la fantasia diventa il momento dei contenuti e della ascesa spirituale alla contemplazione in una spontaneità di movenze liriche e di movimentati colori...

A volte si avverte il mistero dell'ansia che si distende a un volo di solitudine nella brezza che bagna le cime sconosciute dei cieli. E qui proprio è la primavera della meditazione che si fa preghiera...

Le esprimo rinnovata la mia gratitudine per avermi spinto, con le sue poesie, a tante considerazioni e per avermi dato l'occasione di una buona lettura...

Prof. Saverio Saluzzi

da « Lettera del 22 dicembre 1997 »

Carissimo poeta Vito Lumia,

Ti ringrazio delle poesie in lingua siciliana "Ciuri di Sciara" che gentilmente m'hai inviato e dedicato "con tutto il cuore, l'affetto, la stima e l'amicizia". Conosco il tuo sensibilissimo e profondo animo di vero poeta attraverso i nostri incontri e specialmente dalla lettura del tuo "Siminannu Pinseri". Con altre frasi potrei dirti, ora, quello che il chiaro prof. C. Lauretta, nella prefazione, e gli altri tuoi recensori hanno giustamente detto della tua poesia, dei tuoi temi preferiti, della tua lingua, tecnica, modernità, ecc.

Pur condividendo questi giudizi, preferisco farti due semplici considerazioni. La prima è religiosa. "Beati coloro

che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati”. Tu e io viviamo in tempi e luoghi di molta ingiustizia. Che fare? Meglio attaccarci alla fede per continuare a vivere e a sperare di essere saziati. La seconda considerazione è psicologica. Il grande poeta Goethe ha concepito la vita come “bildung” (= formazione, costruzione) che ciascuno deve fare di se stesso, sapendo usare solo quello che ci circonda.

“Sinturi” e “Ti ringraziu”, secondo me, sono due gemme preziose che ci rivelano quale grandiosa costruzione, quali vette mistiche hai saputo raggiungere attraverso le tante tempeste della tua vita.

Sac. Gaspare Bosco

da «Lettera del 13 dicembre 1997».

Carissimo Vito,

Dopo tante ansie, mi giunge la tua graditissima sorpresa “Ciuri di Sciara”. Dirti che sono contento è molto poco, grazie!

L’ho letto tutto d’un fiato. Come sempre, in ogni tua creatura, lasci la tua impronta, che è quella di un Siciliano che si ribella ai soprusi di chi ci malgoverna. Di quel Siciliano che non si rassegna a sopportare la mafia, la quale fa tutto per oscurare quanto di maestoso abbiamo in questa rara isola.

Io, che sono un semplice, misuro la vera dalla falsa poesia con le emozioni. Oggi c’è tanta gente che mi lascia indifferente con le sue pseudo poesie. La tua, invece, va diritta al cuore, complimenti!

Poeta Tino Scalia

da «Lettera del 5 dicembre 1997».

Carissimo Vito,

Leggere un libro di poesia siciliana, in un giorno tormentato dalla tramontana, è come tornare per un'oretta al mese di luglio.

Che raggi di “suli a picu” e musica dolce sono “na junta di tempu”, “na minna di suli”, “na virgula a galla”, “canni-stru d'amuri”, “un ciuri di crita” e tante altre belle figure. Grazie, carissimo Vito, dell'odoroso dono di “Ciuri di Sciara”, il tuo secondogenito. E grazie per l'appassionata difesa della nostra lingua, sempre più ghezzata, sempre più irrisa anche da parte dei Siciliani culturalmente colonizzati.

...Poesia pensata in siciliano, la tua, senza costruzioni letterarie, spontanea e semplice, che tuttavia eleva a linguaggio poetico la lingua della comunicazione.

Poeta Vito Tartaro

da «Arte e Folklore di Sicilia» luglio/agosto 1998.

Riceviamo “Ciuri di Sciara”, un testo di poesie in lingua siciliana di Vito Lumia. Il secondo parto poetico, dopo circa tre anni, di uno di quei pochi poeti che fanno onore alla Sicilia e a Trapani in particolare. Ci siamo già occupati del primo libro del nostro, intitolato “Siminannu Pinseri” edito nel luglio del 1994, parlando dei contenuti.

Vogliamo oggi, in questa calda mattinata estiva, cercare ristoro nei versi di un poeta, e così ci addentriamo con una certa umiltà nei sentieri di “ciuri di Sciara”. La porta è l'immagine di un uomo, lo sguardo triste, lontano, alla ricerca di qualcosa.

Già ci sentiamo più vicini a Vito Lumia.

...Intanto vogliamo che sia la nostra sensibilità, la nostra intuizione a farci percorrere questo seducente sentiero. La prima immagine è un sonetto introduttivo intitolato "A lu litturi" e poi ci si immerge nei colori più vari, quelli della vita, quelli dell'esperienza di un uomo.

La maestria del verso, i sentimenti forti, sanguigni di Vito Lumia ci prendono subito, ci attraggono, ci inchiodano al testo fino alla fine. Sono 43 testi poetici che rileggiamo attentamente per riflettere, per capire meglio, verso dopo verso, questo mondo bello, unico e universale che è il mondo di un poeta. Allora i suoi versi divengono i nostri versi, i suoi sentimenti i nostri sentimenti, il suo dolore il nostro dolore, le sue paure le nostre paure, il suo grido contro le ingiustizie il nostro grido. Ogni poesia ci scuote, ci fa scoprire il pensiero, la vita, le esperienze, i sentimenti dell'autore. E di colpo ci intenerisce quel "Paladinu" della giustizia che lotta, denuncia, urla contro le ingiustizie: "Ruanda aspetta e spera", "Secunna repubblica"... "Munnu persu".

Ci fa riflettere e ci rattrista, ci fa sentire compagni d'avventura (nella avventura che è la vita), la malinconia, la disillusione dell'uomo: "Primu volu", "La nacalora di lu ventu", "Miraggiu". Vito Lumia pur adottando sia il verso libero che quello tradizionale riesce a darci una verseggiatura immediata, libera da inutili orpelli, cosicché forma e contenuto si amalgamano dandoci versi di una certa forza espressiva che è tutta di Vito Lumia. "La vita", "Sacciu", "Sonnura e Ardenzi", "Ti ringraziu", "Eppuru ci penzu", "Ju...", "Ci su' cori...", sono quei "tenniri buttunedda di violi" che oltre a lasciare il loro prezioso profumo nel cuore di chi legge, ci danno la misura della maturità umana e artistica di un poeta che merita tutto il nostro rispetto.

Lia Mauceri

da «Recensione».

“Ciuri di Sciara” è la nuova raccolta poetica in lingua siciliana, del nostro amico poeta dialettale Vito Lumia che – superato un delicato momento in cui un intervento chirurgico ce lo ha riportato a nuova e lunga vita (con i nostri più affettuosi auguri) – ci regala ancora momenti di poesia autentica dalla quale si evince una maturazione sempre più ricca e intensa, con intuizioni che solo un cuore nobile e sensibilissimo può avere.

...Lumia affianca ai versi dialettali una traduzione letterale in italiano, per consentire la comprensione anche a chi “mastica” poco il siciliano.

...Il succo di quest’opera sta tutto in quel verso d’apertura in cui Lumia circoscrive: << Pi disù di paci, sugnu sempì ‘n-verra >>. Ed in effetti, verso dopo verso, il nostro poeta va enucleando i suoi sentimenti più eccelsi, ora con drammaticità, ora con sofferenza, ora con serena comprensione e partecipazione. “Armatu sulu di lu me curaggiu/ senza spata né scudu né curazza/ vuciù comu ‘n-dannatu/ contru la mala razza/ mafiusi e traffichini.../ e parru di uguaglianza...”.

Prof. Giuseppe Ingardia

da « Recensione ».

“Ciuri di Sciara”, un linguaggio poetico, un messaggio dal cuore, uno scenario del reale... Mazara del Vallo (TP). Vito Lumia, poeta dialettale, amante della poesia e non solo, amante della vita come donazione, accettazione, aspirazione dell’anima. Il volume, donatomi dallo stesso autore, dal ti-

tolo suggestivo, m'ha incuriosito tanto, ho divorato le pagine tristi, quelle piene di speranze e in tutte, però, ho trovato l'amore di Dio. Ecco, perché, il poeta con chiarezza e forza mette in evidenza tutto ciò che siamo, in materia e spiritualità. Vito Lumia, ha trascorso parte della Sua vita nel dolore. Con il dolore ha superato, con il dolore ha convissuto disperandosi, perché attraverso le Sue carni ha conosciuto una "via crucis" che non attendeva, eppure con il coraggio, con la fede, ha detto "sì" a questa strana "chiamata" . Il poeta invoca la pace, il deserto del Suo cuore è afflitto dalle strazianti voci dei Curdi, ha tanto desiderio di gridarlo al mondo, ma dentro di sé ha paura di non essere compreso abbastanza...quindi scrive. E, lo dichiaro apertamente, il Suo modo di donare il Suo cuore sincero m'affascina, perché riesce a farlo con disinvoltura, con tanto misticismo, ma allo stesso modo con la semplicità del poeta che "grida con mille bocche" con voce di tuono:

...Puru a mia a li voti
mi pisa ntô pettu
stu cori di chiummu,
ma strinciu li renti,
mi 'nnustriu a circari
ritagghi di tempu
la 'mmesta fatata
c'annorva ogni chiaga
e appacia li cunti!...

Seppur, con una leggera satira pungente, trovo questa poesia da titolo "La Vita" (pag.38), molto profonda, perché ironica è la sorte di un uomo, a volte, veramente, è fortuna "riuscire a friggere le uova"... Questa sapienza poetica, la trovo in tutto il volume, che ha una sublime prefazione del Prof. Carmelo Lauretta, come sempre, il critico Lauretta ha donato parte del Suo cuore e ha fatto sì che queste pagine di

poesia in lingua siciliana, venissero amate ancor prima d'essere lette e comprese!

Sono grata, come sempre, al mio maestro, Prof. Saverio Saluzzi, che mi ha "presentato" questo poeta di grande sensibilità, il quale Saluzzi, con la Sua grande umanità e generosità, mi ha permesso di "leggere" e conoscere Vito Lumia. Citerò, senza sminuire il valore delle altre, una poesia che ha particolarmente intenerito il mio cuore e mi ha permesso di provare emozioni meravigliose nei confronti della natura, già provate dallo stesso poeta.

...Lu me filu d'Arianna/ è un simplici/ abbaiu di cani/sutta lu celu/ gravidu di stiddi...

Versi, questi, significativi, che ti lasciano quasi senza fiato, ma t'avvolgono perché ti sanno d'immenso, di vero... D'altronde, il Dio di Vito Lumia, è colui che ha creato questi sentimenti, queste sensazioni, questi pensieri che nel poeta diventano "versi" di vita vissuta. Sono felice d'aver letto questo volume, un'esperienza meravigliosa constatare che il cuore ha "mille bocche", "mille occhi", "mille desideri", e le tracce dolorose nella vita del Lumia non hanno lasciato che un'unica speranza: svegliarsi, un mattino, e trovarsi in pace con il mondo intero, con un mondo in pace!

Vittoria Aprile 2002

Concita Occhipinti

da «Lettera del 4 luglio 2007»

Caro Vito

Appena arrivato, ho divorato il tuo bellissimo terzogenito "Chiantu di Cori". Se si fosse costretti a sintetizzarlo in una sola parola, questa non potrebbe essere che "angoscia".

Angoscia che sai trasmettere magistralmente al lettore, coinvolgendolo ed emozionandolo!

Lo scopo ultimo dell'arte (chi l'ha detto? Boh! Ma non ha molta importanza) è il fine che sanno raggiungere solo i veri poeti.

Alla luce di questa sintesi estrema, non servirebbe a nulla dire che "Trazzeri novi" è una delle più belle, che le immagini "...Bagghiu/ affuddatu d'affettu..." di "Ora" e "comu 'n-chiovu di scarpa / persu nta na trazzera" di "Sulitutini" fanno sussultare...

Che la più alta drammaticità si incontra nella geniale chiusura di "Austu livanzaru" : «Pi favuri, / dicìtimi ca nun sugnu / 'n-paradisu!».

Perchè? Perchè tutte le poesie sono allo stesso livello, sentite, anzi sofferte, e dalla resa straordinaria. "E iu m'aju rrichiatu a liggilli nni na sula tirata"...

Ti saluto, caro Vito, ti ammiro, sono fiero di esserti amico.

Ramacca 04.07.2007

VITO TARTARO

da «Lettera del 4/7/2007»

Carissimu Vitu, non poi sapiri la cuntintizza ca pruvai a la vinuta di la me' campagna truvannu lu to' libbru di puisia "Chiantu di cori", ca poi liggennulu mi desi un trantulu di cori ca non ti pozzu descriviri. Grazii Vitu! Pi la stima ca mi hai e jù, ti la ricambiu ccu sinceru affettu. A lu to' libbru ci trovu un postu privilegiatu tra li chiù megghiu di li cosi mei...

Lu restu, la solita vita, comu a tia vaju tirannu avanti cu li soliti acciacchi, ma finu ca Diu voli circamu di finiri cu dignità la nostra vita.

*Si fussimu vicinu, avissimu tantu chi diri, pirchè oggi truvàri
'n amicu veru è cosa rara...*

*Ti ricivi un caru e fraternu abbracciu, un salutu di li soliti
amici e sintiri in appressu boni novi.*

Ct 4/7/2007

Tanu Petralia

da «Lettera del 19/07/2007»

*Vito amico dal grande cuore, mia moglie mi ha comunicato
la tua telefonata, con la quale, in breve colloquio, sei stato
reso edotto dell'arrivo del tuo prezioso omaggio poetico
"Chiantu di cori".*

*Ho ritardato a dartene notizia (e te ne chiedo ammenda!)
per una semplicissima ragione, quella di leggere e rileggere
le tue liriche, senza saziarmene mai.*

*Che dirti? Condivido pienamente la lusinghiera valutazione
di Saverio Saluzzi travasata nella sua magistrale prefazione.
La tua silloge mi ha coinvolto in una sinfonia di spazi e di
presagi: spazi di dolore, presagi di morte, trasfigurati in e-
pilogo di luce e di ripresa della tua attività letteraria.*

*Il mio giudizio è totalmente positivo per la rilevante calibra-
tura dei vettori lirici incisivamente costruttivi che, senza esi-
tazione, realizzano il tuo mondo poetico, la cui essenza è,
come suggerisce il grande Pietro Tamburello, «Na curded-
da di pena che vai spidugghiannu». La tua poesia possiede
l'arcana forza di ritmare l'exkursus della tua vita con tema-
tiche e figurazioni-cardine, caratterizzate da radicale pene-
trazione interiore e da trasparenza connotativa.*

*La maturità dei tuoi esiti poetici rivela una forza introspet-
tiva libera da gratuiti accessi sentimentali e da reminescen-
ze accademiche folkloristiche e si configura come una sfida*

a tutto ciò che di effimero e di vacuo omologa il contesto della quotidianità.

Le tue cinquantacinque liriche concatenate dal tema e dal linguaggio non hanno nulla da scartare. Ogni verso è da apprezzare nella sua intrinseca forza di sentimento e di linguaggio, che ha centrifugato ogni scoria e l'ha reso cristallino.

Sono felice di aver trovato nella lettura una sintomologia strutturale complessa e matura, in grado, cioè, di esplicitare pensieri accattivanti ed immagini fascinose.

Ti abbraccio con tutto il cuore e ti auguro ampi consensi meritatissimi.

RG 19/07/2007

Tuo Carmelo Lauretta

da « Lettera del 28/09/2007 »

Carissimo amico, che grande gioia avere le tue parole! Ne avevo e ne ho bisogno continuamente di parole come le tue; che conosce "lu chiantu di cori"...

Quando stamane, al ritorno da Palermo, ho trovato il plico... che gioia! L'ho aperto e ho divorato quella lettera. Ho visto il tuo dono, il titolo, la copertina. Tutto parla già della tua anima, delle tue pene, dei tuoi dolori. Ho già letto qualcosa, ma già da stasera mi immergerò nei tuoi sentimenti e sono certa che ne uscirò arricchita, dissestata...

Raccontarsi, comprendersi, condividere, è la più bella poesia della vita, in un mondo dove la malattia più grave è la solitudine del cuore.

Ti abbraccio forte forte forte.

Con tanto affetto

Rita Elia

da «Lettera del 27 agosto 2007»

Carissimo Vito, ho ricevuto e letto il tuo Chiantu di cori e sono evidenti – elevati evidentemente a dignità lirica – i sogni e le memorie delle tue sofferenze.

Il tuo è un libro toccante e, nella poesia siciliana porta il valore di un'alta testimonianza umana...

Con cuore fraterno ti auguro tanta salute e... tanta poesia!

PA 27/08/2007

prof. Salvatore Di Marco

Da «Lettera del 2 settembre 2007 con recensione»

Carissimo Vito Lumia, mi perdoni se con molto ritardo Le scrivo per ringraziarLa del preziosissimo dono che m'ha fatto: copia del Suo libro di poesie «Chiantu di cori».

Un onore grandissimo vedere come prefazione la mia riflessione interpretativa del gennaio 2002, la quale è sempre viva nella mia memoria: ed ora più che mai!

Grazie , e mille volte, per aver posto la mia pagina nel sublime respiro delle meravigliose Sue poesie. E grazie per avermi più volte citato nell' «Appendice» fra i tanti maestri che arricchiscono del loro pensiero le pagine del Suo libro. E grazie della dedica scritta con cuore fraterno.

Le poesie sono una luminosa successione di ritmi; sono immagini di vita; sono primavera di stupenda comunicazione.

È il Suo cuore che parla, carissimo Vito Lumia, e i Suoi pensieri sono un cammino di commozioni, di richiami, di sconfitte e di rinascita al rintocco dei tramonti e delle albe; sono il disegno di un attimo di stanchezza, ma sono, soprattutto, il prodigio del sorriso nel colloquio con la vita.

Le Sue meditazioni dalle vie della terra si innalzano ai colori del Cielo e sono preghiera che canta la bontà di Dio che

ci fa esperienza ed eloquenza nei deserti e nelle oasi del nostro cammino terreno.

Ho camminato nelle Sue pagine, carissimo Vito Lumia, come in un giardino di mille colori fra la musica di un venticello primaverile che soffia ai palpiti d'una fiaba d'arcobaleno che nel cielo edifica angoli di sogno e tracce di lacrime.

La preghiera è sapienza della Sua anima, carissimo Vito Lumia. Mi compiaccio e auguro al Suo libro un ampio pubblico di lettori.

Auguro a Lei tanta salute e serenità.

Con sincera stima e amicizia

Modica 2 settembre 2007

prof. Saverio Saluzzi

da «Lettera del 21 settembre 2007»

Carissimo Vito, ti ringrazio di cuore per il tuo omaggio, la silloge “Chiantu di cori”.

È stato per me un dono preziosissimo, che mi ha favorito ampie riflessioni e spinto a profonde meditazioni.

Leggendo il tuo libro mi chiedevo che cosa è l'uomo davanti alla generosità del Creatore, all'infinita Sua saggezza, ma soprattutto di fronte alla Sua inimmaginabile, straordinaria misericordia e al Suo inestinguibile amore.

Papini, a suo tempo, ebbe a dire d'essere perseguitato dall'amore del nostro “Patri Divinu”, e ciò lo condusse alla conversione.

Caro Vito, credevo che la mia fede fosse “accettabile” ma considerando la tua, fermissima e tenace, insieme all'incrollabile speranza (Dio mio, fai in modo che la mia speranza non muoia prima di me), mi sento poverissimo a confronto col tuo continuo colloquio con nostro Signore.

Egli ha, comunque, un progetto per ciascuno di noi. Non ti preoccupare, non ci abbandona mai.

Concedimi, ora, qualche sfogo dell'anima: io sono stato salvato più di una decina di volte dalla morte proprio dall'invisibile intervento divino. Non lo sapevo, non lo capivo ma attraverso gli anni, con la maturità che avanzava piano piano, ne ho avuto assoluta certezza. E tuttora ho i miei problemi di salute, «notevoli», non certo pesanti come i tuoi ma che, insieme ad altre angosce e sofferenze, a volte, mi tolgono il grande respiro dell'anima.

Che liricità nei tuoi versi, quanto e quale Amore per la Natura, per tutte le creature, specie quelle umane, che splendore, chiarezza purezza di versi! Mi augurerei d'avere anch'io la tua sensibilità, la gratuità dell'amore e della carità che hai espresso con tutti.

È più bello donare che ricevere. Oltre le illusioni e delusioni, l'Amore ripaga se stesso ed immensamente sovrabbonda, pacificando e colmando il cuore ferito da ogni pena.

Ti auguro, anzitutto, di continuare a vivere ancora per tanti tanti lunghi anni, affinché non ci possa, d'un tratto, privare della dolcezza dei tuoi versi.

Ti voglio bene e t'abbraccio col cuore, offrendoti con la mano del mio spirito una carezza.

Tanti sentimenti d'amicizia pure per la tua gentile consorte e per le tue figlie, seppur non le conosco. Il tuo amore per i tuoi genitori ti fa onore (Me matri è funtana / me patri è cuccidatu/...).

Non disarmare mai! Peraltro, tu stesso dici: "Nun po finiri accussì.../ basta taliari fora / pi cridiri a la vita..."

Con affetto

TP 21 settembre 2007

Mimmo Lombardo

Da «Lettera del 4 giugno 2008»

”CHIANTU DI CORI” di Vito Lumia-poesie in lingua siciliana-

Dopo un fuggevole ma intenso sguardo dal mio romitaggio all’eden che già si svela alle prime incerte luci dell’alba, rileggo il bel libro “Chiantu di cori” del mio ottimo amico Vito Lumia (... non credere, caro Vito, che ti abbia dimenticato nel mio lungo silenzio ma, a parte alcune traversie familiari legate alla salute, gli è che per scrivere aspetto sempre il momento favorevole, la condizione felice, perchè il dire sgorga come acqua pura di polla) per scorrere ancora le pagine e aver sapore- dal latino *săpere*, ch’è conoscenza e gusto del conoscere- degli splendidi versi in lingua siciliana, come opportunamente recita il sottotitolo in copertina.

Sì, splendidi versi, ora gioiosi, ora dolenti, secondo l’alternarsi dell’interno e dell’eterno sentire, che narrano la vita d’un uomo che, pur nel dolore dei giorni, rimane in sintonia col cuore di Dio perchè è nel suo DNA il vibrare col Mondo che dilata al di là dell’orizzonte.

Sempre incisivi e fortemente espressivi i versi di Lumia, ricchi dei colori e dei profumi di Sicilia, triangolo di ombre e di luci (nostra croce e delizia: vero, Vito?) incastonato nel mare che è “ nostro “ perchè così lo vediamo, lo sentiamo e lo viviamo con la nostra sicilitudine.

Mai banali o ricercati i versi del buon Vito, perchè la sua non è letteratura a tavolino, ma canto infuocato d’un cuore ardente di “passio”, d’uomo rude e gentile di Sicilia. Quel “passio” che il poeta ha vissuto e continua a vivere fino in fondo, per morire e risorgere come questo giorno che s’annuncia con le prime e incerte luci dell’alba che disegnano antichi e nuovi profili.

Saverio Saluzzi, nella sua lucida prefazione al libro, riconosce la freschezza e l’originalità dei versi di Vito Lumia: “I

suoi versi hanno una dimensione infinita di sentimento, senza mai scadere in un rintocco di onde sonore sdilinquite o in ritagli dolcinati di monotone vibrazioni”.

Non posso dire quale sia più bella – aggettivo da molti ritenuto poco significante, ma il bello è bello – fra le liriche che “Chiantu di cori” propone, ma mi è entrata nell’anima “Addiu munti” forse perchè a quel monte, ch’è il porto sicuro, il nostro rifugio, il luogo degli affetti e dei pensamenti, siamo tutti legati: “T’aju a lassari,/ a quantu pari prestu,/ ma si mi criri/ quasi ‘un ci la fazzu/ e preju lu Signuri / quantu restu// (...) Lu munti spiccau qualchi palora.../ mi pari ca dicissi: / resta ancora...”.

Un vero maestro, onore al merito: ti saluto, o vate. Nun si sulu na faidda/ ma focu ca ni la notti scura/ ardi e sfavidda.

Pachino, 4 giugno 2008

Salvatore Cagliola

Da “Lettera del 5 luglio 2008”

È con immenso piacere che mi ritrovo a sfogliare i fogli del libro “Chiantu di cori”, di Vito Lumia donatomi dal Prof. Saverio Saluzzi, che, per la stima tenuta nei confronti di un valido poeta ha voluto farmi conoscere la sua raccolta intesa di dolore ma nello stesso tempo mossa dall’immenso amore per la vita e per Dio al quale chiede aiuto, con umiltà di cuore, nel portare una pesante croce.

Assetato di pace, Vito Lumia converge nei suoi versi una sconfinata voglia di vita come nella lirica “Si l’omu pinzassi” dalla quale trasuda la consapevolezza della fugacità di una vita a volte vissuta in modo sbagliato dall’essere umano che a volte non sa percepire l’estensione delle piccole grandi meraviglie che la vita stessa ci offre, come godere del dolce

canto d'un uccello, del fruscio delle foglie al vento, del profumo d'un fiore, insomma nel saper cogliere la vera essenza d'ogni cosa.

Il colloquio dell'autore con sé stesso lo porta a percorrere il sentiero malinconico dell'esistenza umana ed esprime il desiderio a non farlo percorrere agli altri: "Malincunìa / ss'arti to' strani / nun l'addisiù.../ mancu a li cani".

Accostarsi e conoscere persone che, come me, hanno la capacità e la voglia di portare fuori ogni emozione mi fa sentire parte d'un mondo che sembra grande ma che in realtà riesce sempre a tessere quel filo invisibile capace di tenere uniti noi, esseri fragili e volubili in un mondo fantastico ma che a volte si rivela capriccioso e bizzarro.

Guardando la foto che sta in copertina mi tuffo negli occhi dell'autore cercando di percepire lo stato emozionale di chi con immenso amore canta con trasparenza il "suo mondo".

C'è chi dice che gli occhi siano lo specchio dell'animo. Ebbene se questo è vero, e penso che lo sia, negli occhi di Vito Lumia riesco a leggere voglia di vita, sensibilità estrema e quella nitidezza interiore che lo rendono gradevole e caro agli occhi di chi impara a conoscerlo.

Un ringraziamento speciale va al mio maestro di pensiero Saverio Saluzzi e all'autore Vito Lumia che ha saputo regalarmi armoniche vibrazioni dell'animo indescrivibilmente fantastiche durante la lettura di "Chiantu di cori".

Modica 5 luglio 2008

Enza Giurdanella